



TEATRO DEI BORGIA



LA CITTÀ DEI MITI

Un sogno poetico metropolitano in una trilogia

IL TRASPORTO DEI MITI: IL PROGETTO



Non portare il tragico del reale nel teatro,
ma la luce del teatro tragico nel reale.

Il Trasporto dei Miti di Teatro dei Borgia è un intervento artistico in ambito politico, un progetto quinquennale di ricerca teatrale sull'attivazione del mito.

Anticamente, nella polis greca, assistere a una tragedia era un rituale collettivo: l'evento teatrale avveniva in una dimensione emotiva e conoscitiva estremamente più profonda e totalizzante rispetto a oggi. I personaggi e le vicende appartenevano a un territorio di mezzo, il mito, tra la religione e la finzione, il credo e la narrazione, la natura e la cultura. Nel plot drammatico erano condensati i temi etici, civili, religiosi più significativi dell'epoca, in quello che tuttora rimane il più intenso rito di elaborazione di una coscienza collettiva nel mondo occidentale.

Come dare forma a qualcosa di simile oggi, con i mezzi del teatro?

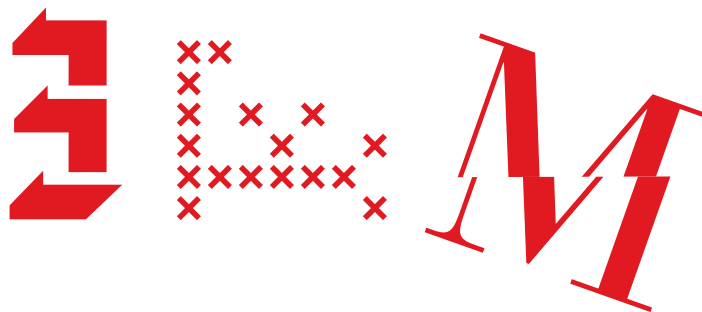
È il quesito da cui nasce **Il Trasporto dei Miti**, un progetto incardinato in un orizzonte di indagine nitido, che segue un preciso itinerario creativo in tre tappe:

- costruire un'analogia tra un personaggio della mitologia classica e un suo corrispettivo iconico nella contemporaneità urbana, metropolitana, mediatica (Medea/prostituta straniera, Eracle/genitore separato, Filottete/malato abbandonato);
- individuare una tematica socio-politica cogente nella contemporaneità, da approfondirsi durante la preparazione dello spettacolo attraverso esperienze sul campo compiute dagli artisti, fatte di interviste e azioni di volontariato in contatto diretto con le realtà istituzionali e associative che operano negli ambiti approfonditi;
- realizzare una performance di teatro d'arte che rompa il meccanismo canonico scena/platea alla ricerca di una modalità esperienziale per gli artisti e per gli spettatori, il più possibile analoga a quella dello spettatore tragico dell'antichità.

Dal confronto tra i tragici greci e l'indagine sulla contemporaneità è nata La Città dei Miti: una trilogia di lavori su Eracle, Filottete e Medea, un'esperienza teatrale che si compie nel reale, un sogno poetico metropolitano.

LA CITTÀ DEI MITI

Un sogno poetico metropolitano
in una trilogia



Aristotele nella *Poetica* distingue la tragedia dalla commedia per la posizione superiore dei personaggi. Con "superiore", molto probabilmente, lo Stagirita si riferiva non alla posizione sociale (divinità, re o regine) ma ai dilemmi morali eccezionali che si trovano ad affrontare.

La trilogia di TB si muove verso un'umanità emarginata: prostitute, poveri e malati, ma il fine degli spettacoli non è la denuncia sociale, ma la ricerca sull'attivazione del mito, la cui componente tragica può esplodere solo calando il racconto in una situazione estrema.

Per questo gli attori di TB svolgono una costante ricerca sul campo, per permettere il legame tra la trascendenza del mito e la contingenza umana, reale, della città in cui il progetto interviene.

I nostri eroi sono figure extra-ordinarie ma, a differenza del racconto hollywoodiano o ateniese, non spiccano al di sopra dell'uomo comune. Essi vivono ai confini: nelle periferie, nei sobborghi, negli inferi della società. Li incontriamo sui mezzi pubblici, li scorgiamo oltre i finestrini, sono un "Quinto Stato" a cui ci avviciniamo con dei primi piani e dal quale emergono storie che rompono l'assuefazione della consuetudine.

La trilogia è un'azione d'arte politica che attraversa la città e accompagna gli spettatori nei luoghi dell'emarginazione, illuminando angoli del panorama urbano attraverso il cono di luce del Mito. Il viaggio comincia con Eracle all'interno di una mensa per i poveri, a volte allestita in una tenda di prima accoglienza, poi si raggiunge Filottete (in una RSA o luoghi analoghi) e il tratto finale è a bordo di un furgoncino con Medea. A volte, se possibile, gli spettatori vengono ricondotti alla mensa per un momento di convivialità con la compagnia e gli operatori.

L'intero percorso assume le caratteristiche di un'esperienza collettiva, "una giornata a teatro" durante la quale è possibile partecipare a momenti di emotività intima e condivisa: la comunità si raccoglie attorno a dei temi non per riflettere, ma per immergersi in un rito di rivivificazione degli stessi, grazie al lavoro degli attori che si fanno portatori delle esperienze vissute durante la ricerca sul campo.



Si partecipa a un bacchanale civile, durante il quale si riesumano antichi rituali, ci si confronta con problemi etici, si chiariscono e rinsaldano i rapporti tra i membri della comunità. Poi tutti insieme ci si stringe attorno all'oggetto di culto: lo stare insieme.

La trilogia è composta da tre lavori distinti e indipendenti ognuno dei quali costituisce spettacolo a sé, ma sono creati e intesi come tre momenti di un'unica opera. La durata di ciascuno è di circa un'ora, e vengono presentati ogni giorno uno di seguito all'altro. La durata complessiva è di quattro ore circa, comprensive di intervalli e spostamenti.

Come scrive Enrico Piergiacomini*: *La trilogia di TB si pone in un rapporto di continuità critica verso la tradizione, non di banale rottura. È vero che gli spettatori poco addentro allo studio del mito potrebbero ritenere debordante e dissacrante la trasformazione di una figura eroica in una prostituta, in un padre divorziato, in un demente. Ciò però dipende solo dal fatto che questo fruitore medio è affezionato a un modello ereditato dall'esterno e che è ritenuto naturale/necessario dall'immaginario condiviso: quello del teatro borghese, che separa l'eroe mitico dalla contingenza e lo colloca in uno spazio-tempo diverso da quello contemporaneo. Di contro, il Teatro dei Borgia è ben addentro l'inarrestabile movimento di riscoperta del mito che, dall'antichità a oggi, cerca di riattivare una figura mitica identificando il suo analogo attuale più pertinente.*

*In teatroecritica.net, *Contro l'incanto e il nichilismo. I miti di Teatro dei Borgia*

RESIDENZA NOMADE



I miti ci trasportano di città in città, dove per un po' di tempo studiamo le realtà del territorio che operano nel sociale.

Il viaggio e l'incontro sono momenti cruciali della preparazione alla scena, le due cose si fondono e si nutrono a vicenda.

Questa fase del lavoro, questo "studio errante", ci piace chiamarlo Residenza Nomade.

Alla Città dei Miti hanno partecipato moltissime persone. Il progetto è fatto da uomini e donne che accettano di incontrarci e raccontarci le loro storie. Cerchiamo di non fermare mai il lavoro di ricerca sul campo, di fare in modo che sia sempre la prima porta da aprire e di affiancarlo a quello artistico.

Senza i lavoratori e gli utenti degli enti con cui collaboriamo il lavoro sarebbe a metà. Per questo motivo il lavoro in scena e fuori dalla scena è continuamente soggetto a cambiamenti.

La Residenza Nomade riempie per intero la giornata durante il periodo di permanenza del progetto e viene raccontata con video, foto e interviste, giorno per giorno sui social della compagnia e del teatro, oltre che sui media tradizionali, in una sorta di documentario social, dinamico e in continuo arricchimento.

GRAZIE A

Accademia della Follia, Trieste / Antéros Ass. LGBTI, Padova / ArkadiHub, Trani / Associazione V.A.D.A. Nazareth, Padova / Cooperativa sociale Agricola Monte San Pantaleone ONLUS, Trieste / Associazione Lucciole, Trieste / Associazione Mimosa - Equality, Padova / Associazione Mutuo Soccorso, Milano / Associazione On the Road, Pescara / Associazione Padri separati, Milano / Associazione Stella Polare - CDCP ONLU, Trieste / Associazione Tampep, Torino / Bistrò Popolare, Brescia / Caritas Ambrosiana / Caritas Barletta / Caritas Trieste / Casa del fare Assieme (Ex ospedaletto), Trani / Ce.St.Ri.M ONLUS Centro Studi e Ricerche sulle realtà meridionali, Potenza / Centro diurno per anziani con disturbi cognitivi Villa Nappi, Trani / Centro Jobel, Trani / Compagnia africana, Milano / Comunità Alloggio "Casa Lea", Brescia / Comunità San Benedetto al Porto, Genova / Comunità San Martino al Campo, Trieste / Cooperativa Dedalus, Napoli / Cooperativa Parsec, Roma / Cooperativa Sociale Casa Raab, progetto Atuttotenda, Lecce / Cooperativa sociale Comunità Oasi2 San Francesco, Trani / Cooperativa Sociale Girasoli, Corato / Cucine Economiche Popolari, Padova / Fondazione Arché, Milano / Fondazione OIC ONLUS, Padova / Fondazione Somaschi, Milano / Hast(arci), Trani / I gatti Spiazzati, Milano / Interpares, Trieste / La Rete, Brescia / Linea D'Ombra, Trieste / Paese Ritrovato, Monza / Project for People, Milano / Rete Primo marzo, Chieti / Rete territoriale del progetto Oltre la strada, Modena / Save - Centro anti violenza, Trani / Servizi sociali - Accoglienza Comune di Verona / Università di Chieti e Pescara - Dipartimento di Neuroscienze e Imaging Università "G. D'Annunzio"

ERACLE, L'INVISIBILE

da Euripide

con Christian Di Domenico

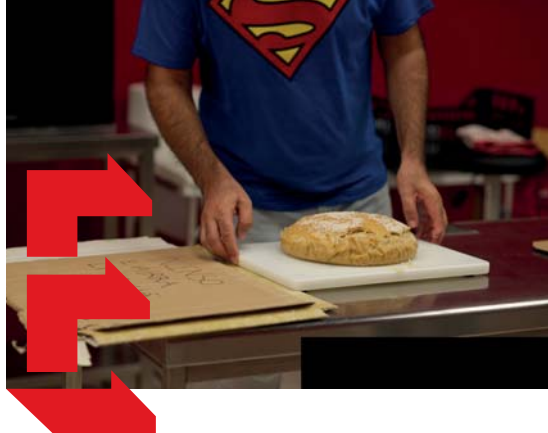
parole di Fabrizio Sinisi e Christian Di Domenico

consulenza sociologica Domenico Bizzarro

spazio scenico Filippo Sarcinelli

costumi Giuseppe Avallone e Elena Cotugno

ideazione e regia Gianpiero Alighiero Borgia



Liberamente ispirato al mito greco di Eracle, il lavoro si muove nel solco del ribaltamento critico che propone Euripide nella sua tragedia. Nelle mitografie tradizionali, Eracle è l'Eroe che, in ragione della sua forza, viene continuamente spinto dal clan a cimentarsi con la Natura e che, prova dopo prova, in essa si tempera.

In Euripide invece le "prove" non sono percorso di maturazione né di espiazione, ma premessa della tragedia: Eracle non è colui che va messo alla prova, ma colui che è "provato". TB ha individuato nell'Economia il corrispettivo della Natura, il territorio principale del cimento dell'Uomo contemporaneo. **Eracle, l'invisibile** racconta il percorso parossistico dell'Essere *Umano Economico*, ridotto esclusivamente alla sua funzione economica.

Accompagnati dalla scrittura di Fabrizio Sinisi, TB e Christian Di Domenico si sono interrogati sulla vicenda dell'eroe classico, creando un parallelismo con una figura iconica della società contemporanea: il forgotten man, il marginalizzato, il senz'atetto.

In particolare, nella folla degli invisibili e dei dimenticati, TB ha approfondito le vicende dei genitori separati e le loro vicissitudini economiche, sociali, psicologiche, anche grazie a un lavoro di ricerca sul campo, in collaborazione con le Caritas, il Bistrò Popolare di Brescia, I Gatti Spiazzati di Milano e gli operatori che lavorano nel contrasto alle povertà.

Questo progetto ha reso necessario creare una performance immersiva, quindi, **Eracle, l'invisibile** viene presentato nelle mense per i poveri, in orari contigui al servizio oppure, quando non è possibile, nella tenda-polis, la tenda di primo soccorso della compagnia stessa.

FILOTTETE DIMENTICATO

da Sofocle

con Daniele Nuccetelli

parole di Fabrizio Sinisi

consulenza clinica Laura Bonanni

spazio scenico Filippo Sarcinelli

costumi Giuseppe Avallone e Elena Cotugno

ideazione e regia Gianpiero Alighiero Borgia



Nella tragedia di Sofocle, Filottete imbarcatosi con i suoi compagni per la guerra di Troia, soffre terribilmente a causa di una ferita infetta e maleodorante alla gamba. I suoi lamenti e il fetore sono insopportabili per Ulisse e il resto della ciurma, che decidono così di abbandonarlo sull'isola di Lemno. Dopo dieci anni, Ulisse stesso torna a cercarlo perché un oracolo ha rivelato che senza l'arco di Eracle da lui custodito, la guerra contro Troia non potrà essere vinta, ma dall'Abbandono non si torna indietro.

L'orizzonte di ricerca del **Filottete dimenticato** di TB è appunto l'Abbandono: quello familiare, che segue il manifestarsi di una malattia incurabile, tanto spesso inevitabile, ma non per questo accettabile. TB si concentra così sulle demenze neurodegenerative e su questo tema sviluppa il lavoro sul campo insieme a Daniele Nuccetelli.

I primi ad accogliere il progetto sono stati gli operatori del "Centro Diurno Integrato per il supporto cognitivo e comportamentale" di Villa Nappi, a Trani, che rivolge la sua attività alle persone affette da qualunque tipo di demenza e ai loro familiari.

In seguito la collaborazione si è estesa al dipartimento di Neurologia dell'Università di Chieti, guidato dalla dottoressa Laura Bonanni. Qui TB approfondisce lo studio sulla "Demenza da corpi di Lewy" (DLB), una malattia neurodegenerativa, con alcune similitudini con la malattia di Alzheimer. I sintomi precoci della DLB, che fanno pensare a Filottete, sono le somatizzazioni, allucinazioni dolorose prive di un corrispettivo fisiologico, gli sbalzi di umore, le allucinazioni lillipuziane che consistono nella visione di piccole moltitudini simili a eserciti.

Per **Filottete Dimenticato** il pubblico è accompagnato a incontrare Filottete presso un centro per pazienti con demenze neurodegenerative.

MEDEA PER STRADA

da Euripide

con Elena Cotugno

parole di Fabrizio Sinisi e Elena Cotugno

spazio scenico Filippo Sarcinelli

costumi Giuseppe Avallone e Elena Cotugno

ideazione e regia Gianpiero Alighiero Borgia



Medea per strada non è semplicemente uno spettacolo: è un'esperienza che attraversa gli spettatori/partecipanti. TB ha provato a leggere e a raccontare, oltre la superficie, la storia di alcune migliaia di esseri umani partiti dai loro paesi con un sogno che all'arrivo in Italia si è rivelato un incubo. Nel grande mare del tema delle migrazioni, TB ha messo a fuoco il fenomeno che riguarda quelle donne, sconosciute eppure in qualche modo familiari, quasi elementi di un arredo urbano cui siamo assuefatti, che "lavorano" sulle nostre strade. Donne partite alla ricerca di una vita migliore che si sono ritrovate schiave nel racket della prostituzione.

Il testo cui sono approdati Fabrizio Sinisi ed Elena Cotugno si pone nel solco delle libere riscritture del mito di Medea, rivela allo spettatore d'oggi la "tragedia dello straniero" con la forza del mito greco. TB propone al pubblico un'esperienza che va oltre il semplice assistere a uno spettacolo teatrale, concepita e realizzata, raggiungendo un consenso unanime di pubblico e di critica, su uno scalcinato furgone Iveco del 1994, per soli 7 spettatori per volta. Mentre il furgone percorre le vie della città, una passeggera ritardataria interrompe la sua corsa e chiede di salire sul mezzo. Medea/Elena Cotugno snocciola la storia di una migrante, scappata dal proprio paese, arrivata in Italia e finita a prostituirsi per amore di un uomo da cui si crede ricambiata e da cui ha due figli.

TB in ogni città contatta le associazioni che si occupano di sostenere e aiutare le prostitute vittime di tratta, viaggia con loro attraverso quei luoghi, raccoglie storie, osserva come il fenomeno cambi pur restando sempre fedele agli stessi rituali: il reclutamento, il debito, il ricatto.

È stato possibile sviluppare il progetto, anche e soprattutto, grazie a un lungo e intenso percorso di approfondimento e di volontariato sul campo che Elena Cotugno tuttora prosegue a fianco di assistenti sociali e associazioni che si occupano dell'assistenza in strada e del tentativo di recupero di donne vittime di tratta.

LA CITTÀ DEI MITI

progetto di Elena Cotugno e Gianpiero Alighiero Borgia

testi Fabrizio Sinisi

arte drammatica e ricerca sul campo Elena Cotugno,

Christian Di Domenico, Daniele Nuccetelli

ideazione e regia Gianpiero Alighiero Borgia

produzione Teatro dei Borgia

in co-produzione con CTB - Centro Teatrale Bresciano
e Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia

con il sostegno di Fondazione Vincenzo Casillo

durata 4 ore circa

Premio Rete Critica 2022

Premio della Critica 2022 - Associazione Nazionale Critici di Teatro

*La trilogia **La Città dei Miti** è stata presentata in anteprima a Bari nel settembre 2020 e ha debuttato a Lecce nel dicembre 2021.*

***Medea per strada** ha debuttato a Corato con il titolo *Medea sulla statale* il 23 novembre 2016 ("*Terre promesse. Tu non conosci il sud*", rassegna di teatro a cura di Teatro dei Borgia).*

***Eracle, l'invisibile** ha debuttato a Sansepolcro (Festival Kilowatt) il 21 luglio 2020.*

***Filottete dimenticato** ha debuttato (anteprima) il 30 agosto 2020 a Brescia.*





TEATRO DEI BORGIA

Direzione artistica

Elena Cotugno e Gianpiero Alighiero Borgia

Curatela e ufficio stampa

Antonietta Magli
antoniettamagli@teatrodeiborgia.net
tel. +393409037334

Promozione

Stefania Minciullo
stefaniaminciullo@teatrodeiborgia.net
tel. +393286173591

Management

Domenico Cotugno
domenicocotugno@teatrodeiborgia.net
tel. +393470152751

Info

teatrodeiborgia@gmail.com
www.teatrodeiborgia.it

Fotografie

Luca Del Pia
Roberto D'Introno
Luca Manfrini
Marcello Norberth
Mirko Petrone
Giulia Schiavone

Grafica

Lella Povia